Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 3 (1933-1934)
Heft: 1

Artikel: Il clero secolare di Calanca e Mesolcina
Autor: Simonet, Giac.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-5439

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

IL CLERO SECOLARE DI CALANCA E MESOLCINA

Canonico dott. GIAC. SIMONET

(Continuazione vedi numero precedente)

XIV.* - Cappellani a Roveredo.

Prima che Roveredo-parrocchia fosse indipendente e che il prevosto di S. Vittore vi funzionasse da parroco, mentre un canonico veniva per celebrare le funzioni, è indubbio che nel villaggio risiedesse un cappellano. Però solo un nome è venuto sino a noi (1). — Nel 1611 si decise la fondazione di una cappellania da pagarsi dai Vota, cioè per virtù di contribuzioni delle famiglie. — Nel 1670 la confraternita del ss. Sacramento fondò una cappellania, più tardi ne seguì l'esempio anche la confraternita del Rosario in S. Sebastiano. Oltre a ciò si ebbe, nel 1740, un beneficio dei *Tini* in onore della Madonna del Carmelo in St. Antonio, mentre nel 1744 i *de Gabrielis* fondavano un beneficio scolastico, il cui beneficiato veniva presentato dalla confraternita del ss. Sacramento. Così questa confraternita aveva due cappellani. Di documenti di presentazione non se ne ha molti; gli elenchi dei cappellani mancano del tutto. Siccome poi i parroci avevano spesso anche il beneficio di una cappellania; così non ci è possibile di dare che una lista approssimativa dei cappellani di Roveredo.

1. - *Bernardus,* capp. nella consecrazione della chiesa di S. Giulio, 1430.

2. - *Vairo,* 1656. Il suo nome appare nell'Archivio della Nunziatura. Era roveredano e parente del vicario generale di Coira, Francesco Tini.

3. - *Borletta Ulderico,* 1671.

4. - *Albertalli Giovanni,* 1674, 1696. (Il suo testamento è accolto in R. v. X, p. 42).

5. - *Raspadore Antonio,* senza dubbio di Roveredo, come il precedente, 1684.

6. - *Zuccalli Giovanni,* 1696. Per recarsi in Germania, lasciò il beneficio, che fu dato a *Giovanni Tini,* pr., però alla condizione, che lo Zuccalli restasse in possesso del beneficio sino al 1702, qualora ritornasse. Tini godette però il beneficio già dall'anno 1696 (Beneficio del ss. Sacramento). Nel 1709 lo Zuccalli tornò e accettò di fare scuola. Nel suo testamento, del 1734, lasciò una somma alla chiesa di S. Giulio, coll'obbligo che ogni giovedì sera, al suono dell'Angelus, si desse un tocco colla campana maggiore, affinchè il popolo ricordasse di recitare 7 Pater in memoria dell'agonia di Gesù.

7 - Nel 1706 residevano a Roveredo senza beneficio:

---

(1) R. v. X, p. 43.

Serri Giuseppe, alunno di S.ta Barbara in Vienna (un gran collegio, ove i Grigioni avevano 2 posti gratuiti per studenti in teologia), e di Dillingen. Prima in Landarenca. (VII, 2).

Mazzio Cesare Antonio.

Androi Giulio Luigi, alunno di Dillingen, 1706 senza beneficio, 1722-26 parroco di Rossa. Fu anche curato in Germania.

8. - *Tini Martino Pietro,* 1708. Allo stesso tempo teneva un beneficio anche il pr. Giovanni Tini, e fino alla sua morte, nel 1722. — Martino fu riconfermato dal 1722 al 1732. In quell'anno accettò la parrocchia di S.ta Domenica. (VI, 8).

9. - *Mazzio Carlo Agostino,* funzionò da cp. sino al 1709, quando gli succedette.

10. - *Mazzio Paolo,* 1709-1714.

11. - *Mazzio Cesare Antonio,* 1714. Nell'anno 1706 era a Milano senza beneficio. Fu nominato moralista, perchè si era dedicato specialmente allo studio della morale. Fu anche curato di Cauco.

12. - *Merini Vittore Alessandro.* Ebbe il beneficio del ss. Sacramento dopo la morte del pr. Tini Giovanni, nel 1722. Dapprima con Tini Martino, poi, dal 1736, solo. † 1743. (XIV, 15).

13. - *Tini Giulio,* 1732. Era pr. Si scambiava, per turno, con Barbieri Giulio Giuseppe, e ritirava il beneficio della cappellania nell'anno in cui non occupava la parrocchia. Commissario nel 1751. (XIV, 16).

14. - *Novelli Giuseppe Antonio,* 1741, cp. dei Tini alla Madonna del Carmine in S. Antonio. Beneficio: 20 soldi al giorno.

15. - *Giulietti Francesco,* nominato cp. del ss. Sacramento al posto del Merini 1743. Più tardi, 1754, riebbe il beneficio dell'Albertalli. (XIV, 18).

16. - *Albertalli Carlo,* succedette, nel 1751, a Giulio Tini. (XIV, 17).

17. - *Pogliesi Gaspare Carlo,* di Mesocco, 1752-64. Prima in Landarenca, 1730-32, † 8 nov. 1764.

18. - *Barbieri Giulio Giuseppe,* morì, vicario, nel 1755.

19. - *Nicola Antonio,* già alunno del Collegio elvetico a Milano; successore dell'Albertalli 1755 al beneficio del ss. Sacramento e a quello scolastico de Gabrielis, sino al 1784.

20. - *Camone Clemente,* da Leggia, figlio del landamano Maurizio, 1756-72. Poi in Verdabbio dal 1772-78. Ritornò a Roveredo nel 1785 e † 21 marzo 1789. Beneficio per Leggia.

21. - *Bologna Giov. Battista,* 1760.

22. - *Barbieri Giulio Maria.* Al termine della prima nomina, 1791, venne confermato per tutta la vita.

23. - 1772. Il cappellano di S. Sebastiano (cp. del Rosario) non abitava presso la chiesa e la s. Messa non si celebrava in S. Sebastiano, cioè nella frazione che accoglieva il maggior numero della popolazione. Però era là appunto che il cap. avrebbe dovuto far la dottrina. E se fino in allora si aveva usato pazienza, da quell'anno si volle togliere l'abuso. — Il vicario Giulietti rinunziò al beneficio; lo si sostituì col cappellano *Carlo Tini* (oriundo di Piazza), che dovette terminare l'anno scolastico come maestro prima di accettare la cappellania.

24. - *Broggi Carlo Pietro,* 1775. Nominato per 15 anni, nel 1789 venne riconfermato per altri 15 anni ai benefici del ss. Sacramento e de Gabrielis. (XIV, 20).

25. - *Simonetta Domenico,* 1791-95. In quest'ultimo anno il Simonetta fu eletto parroco e il beneficio di S. Sebastiano andò vacante. Si nominò

26. - *Garbella Giuseppe,* il quale non fu ammesso, perchè dichiarato incapace. Nel 1802 questa cappellania era vacante e con indulto apostolico fu concessa ad un cappuccino, al P. *Aurelio di Mesocco.*

27. - *Clemente Bartolomeo,* di Bormio, fino allora parroco di Verdabbio, 1813-18.

28. - *Broggi Carlo,* beneficiato del ss. Sacramento nel 1816, quando al Simonetta si accordava il beneficio de Gabrielis.

29. - *Cozzi Filippo,* 1817. In Verdabbio 1814-17.

30. - *Bassio Gaetano,* 1820-30.

31. - *De Cristoforis Doroteo,* 1825-69. Can. di S. Vittore 1822; a Mesocco 1822-25, professore della scuola latina de Gabrielis fino al 1840.

32. - *Rigorini Ambrogio,* 1836-42 (II, 9).

33. - *Tini Aurelio,* 1840. (XIV, 23).

34. - *Giboni Federico,* da Roveredo, 1848-55. Si recò poi in Francia, fu nominato spirituale del convento di Aubes; * 1823, ord. 1847, can. di S. Vittore. † 22 novembre 1906 (1).

35. - *Nicola Giuseppe,* da Roveredo, * 1830, ord. 53, cp. 1853-90, vice-direttore di St. Anna. † 3 giugno 1896.

36. - *Barbieri Pietro,* beneficiato 1871-77 (IV, 23).

37. - *Scalabrini Antonio,* professore, * 1832, ord. 1855, beneficiato del ss. Sacramento dal 1856. Pr. dei ss. Pietro e Paolo a Zurigo 1874-79. † a Coira 29 luglio 1879 e sepolto nel cimitero davanti alla Cattedrale.

38. - *Riva Antonio,* da Roveredo, * 1833, ord. 1856, rettore di St. Anna 1859, † 13 ottobre 1890.

39. - *Cadotsch Giovanni,* da Savognino, 1919-22; poi in Samaden. † 29 dic. 1929.

XV. - Verdabbio.

In Verdabbio s'ergeva, già nel 1219, una chiesa in onore di S. Pietro. *Enrico di Sacco,* allora dell'erezione della Collegiata di S. Vittore, fondò in questa chiesa le quindicene, stabilì, cioè, l'obbligo di celebrarvi una s. Messa ogni quindici giorni. — Accanto al patrono e titolare s. Pietro, nel 1683 appare s. Lorenzo quale compatrono. Ora la patronale cade il 10 agosto, nella festa di S. Lorenzo. — Verdabbio fu dismembrato da S. Vittore da *Giovanni V,* vescovo, nella sua visita pastorale del 1611, e formò parrocchia con Cama e Leggia, che poi se ne separarono nel 1632. — La chiesa fu ribenedetta nel 1359. *Baldassare Brennwald,* coadiutore di Coira, la consecrò 1494. Nel 1611 la chiesa apparve troppo piccola e minacciava ruina. Fu rifatta dopo il 1626 e consecrata il 13 aprile 1633 dal vescovo *Giuseppe Mohr* (2).

1. - *Del Lombardo Alberto,* da Lecco, canonico di S. Vittore, 1449.

2. - *De Toniis Giovanni* (Togni), 1521. (Catalog. curiensis).

3. - *Lecterius Franciscus,* 1611.

---

(1) Cfr. *Tini G.,* Il canonico Federico Giboni. In « Almanacco dei Grigioni » 1930, pg. 68 seg.

(2) R. v. VII, p. 35.

4. - *Rovertello Pietro,* da Biasca. Prima del 1632 parroco dei tre villaggi Verdabbio, Cama e Leggia. Nel 1632 parroco solo di Cama-Leggia.

5. - *De Herra Francesco Antonio,* minorita Francescano, 1683. Nel 1686 i padri di Cama ricevettero il permesso di provvedere Verdabbio. Nel 1691 al parroco succedette un rev. P. Cappuccino. Allora risorsero i vecchi dissensi fra i fautori dei religiosi e i loro avversari, che dicevano non esser giusto lasciar senza pane i sacerdoti del paese e favorire i forestieri (dunque nazionalismo in ottima forma già in quel remoto tempo). Si ricorse alla Dieta delle Tre Leghe, che emanò un decreto in data del 14 settembre, per cui, basandosi su motivi nazionali, ordinava il bando dei missionari e l'aggiudicazione dei beneficî ai figli della valle (1). — I dissensi tra le due correnti non erano nuovi. Già 20 anni prima i cappuccini avevano dovuto lasciare Roveredo. La lotta deplorevole raggiunse però il culmine nel 1706 e durò per circa 8 anni. La storia di questi scompigli fu scritta dall'*Amarca* nel suo Compendio della Storia di Mesolcina e da *P. Clemente da Terzorio,* O. C. (2).

6. - *Giuliani Simone,* 1706.

7. - *Viscardi Domenico,* 1710. Canonico in S. Vittore 1681.

8. - *Giovanelli Pietro Maria,* da Castaneda, già alunno del Collegio elvetico, dott. teol., not. apst. 1710-32. Funzionò 22 anni e quattro mesi. Nel 1706 viveva nella diocesi di Milano, sprovvisto di beneficio. † 21 sett. 1732, all'età di 76 anni. Le sue spoglie furono deposte nella cappella del Battisterio, che serviva di sepoltura dei sacerdoti. Pr. in Castaneda 1706, cp. in Vals 1690-96.

9. - *Mazzio Giulio Paolo,* 1732-36. Studiò a Dillingen (1706). In S.ta Domenica, 1725-32. Can. 1707. Fu nominato nel 1731, ma confermato soltanto nel 1732 e prese possesso della parrocchia l'11 ottobre 1732. Nei libri parrocchiali leggesi il suo ragguaglio sulla visita pastorale del 1733: « Anno Domini 1733, die vigesima Junii, die Sabbati, celsissimus Princeps Josephus Benedictus Rost, Epus. Curiensis, descendens a S. Maria post visitationem Calancae, accessit huc (ad aulam suam pertinenti circiter 14 personae cum equitibus) ad visitandam hanc parrocchialem ecclesiam, hic pernoctans. Die 21. post celebrationem pontificalium missarum et completis omnibus functionibus episcopalibus abiit Lostallum et Mesauci pernoctavit, et statim Curiam rediit ». - Il vescovo era accompagnato dal cancelliere Giorgio Rost, dal canonico Federspiel, cappellano aulico, ecc. Il testamento del M. data dal 1743.

10. - *Nicola Pietro Ignazio,* da Verdabbio, neo-sacerdote, 1736-40. Morì a 29 anni, fu sepolto nel coro della chiesa 1740.

11. - *Porta Pietro,* da Bellinzona, giugno 1740-68. Prima in Braggio 1730-1740. † 1768, 2 gennaio.

12. - *Vonmentlen Carlo Antonio,* urano, ma di famiglia dimorante in Bellinzona, 1768-70.

13. - *Chicherio Paolo,* da Bellinzona, dic. 1770-71. (VII, 10).

14. - *Camone Clemente,* da Leggia, 1771-78. Più tardi cp. di Roveredo.

15. - *De Cristoforis Gian Pietro,* da Roveredo, 1779-81. Incominciò la sua vita attiva come cp. in S. Bernardino nel 1770. Ebbe varie disgrazie: perdette la sua casa in Roveredo, in seguito a un incendio; ebbe molto a soffrire per una caduta da cavallo, mentre andava per le provviste a Bellinzona; fu derubato (1783) di denaro. — Nel 1766 pr. in Augio; fatto canonico nel 1781.

---

(1) P. Clemente da Terzorio, p. 215, 1° vol.

(2) Cfr. anche « Quaderni grigioni italiani » I, pg. 109 seg.

16. - *Tognola Domenico Martino,* da Grono, 1781-98. Studiò a Milano 1778. — * 1749; in Arvigo 1798-1801, Landarenca 1806-15.

17. - *Garbella Gaspare Fedele,* 1807-1809. (I, 11).

18. - *Clemente Bartolo,* da Bormio, cp. a Lumino 1811-1813, 24 dic. (XIV*, 27).

19. - *Schiavone Pietro Girolamo,* 1813-15. Arvigo 1808-12.

20. - *Gozzi Filippo,* ticinese, dic. 1814-17. (XIV*, 29).

21. - *Cassio Gaetano,* da Parma, 1817-22. Arvigo 1814-17. Roveredo 1823-30.

22. - *Pedroletti Filippo Antonio,* da Verdabbio, 1823-43. S.ta Domenica 1797, Busen 1801-06, Mesocco 1806-23. Nativo da Moleno, presso Bellinzona. † a 73 anni, 26 nov. 1843; deposto nel sepolcro dei Sacerdoti.

23. - *Guazzotti Antonio,* piemontese, 1844-47.

24. - *Strebel Giuseppe Bonaventura,* da Muri, 1848-52.

25. - *Fessler Pietro Giuseppe,* da Brunnen, 1852-54; prima in Landarenca.

26. - *Amarca Luigi,* da Leggia, 1854-55. (XI, 17). Gli succedette il P. Oswald, O. C. fino 1864.

27. - *Tognola Carlo,* da Grono, 1865-68, alunno del Collegio di Propaganda a Roma, † all'età di 33 anni il 24 dic. 1868.

28. - *Steinhauser Giov. Giorgio,* da Sagens, 1869-73. - † 12 luglio 1897 a Como.

29. - *Bottini Giovanni,* 1877-78; Augio 1875-77.

30. - *Drouyn Antonius du Lys,* 1879-80.

31. - *Aymini Giov. Battista,* da Ivrea, 1880-84; prima a Novara.

32. - *Lucini Francesco Salvatore,* da Blevio (Lombardia), 1884-1902. - * 1834, ord. 58. Fu a Chiavenna, Tirano, Le Prese 1869-76, Carate. † 29 sett. 1902 a Zurigo.

33. - *Negretti Alfredo,* da Selma, dal 1902. * 1877, ord. 1902.

XVI. - Prevosti di S. Vittore.

Una storia della Collegiata di S. Vittore ce l'offre l'*Einsiedler Kalender 1927.* Fu tradotta dal rev. Don *Cal. Simeon* e pubblicata nel *S. Bernardino,* 1928.

1. - *Martino,* 1219. Appare nell'occasione della fondazione della Collegiata ad opera di *Enrico de Sacco.*

2. - *Enrico, figlio del fu Conrado da Grono.* Il prevosto Enrico ci ha lasciato tre documenti di grande importanza storica e culturale: due riguardano la cappella di S. Pietro alle sorgenti del Reno, la terza è un contratto coi coloni della Valle del Reno:

a) Enrico, in un col Capitolo, cede ai fratelli *Simone* e *Olderico de Rietberg* cinque some annue di vino nell'intento di riacquistare alla Collegiata la chiesa di S. Pietro alle sorgenti del Reno (1);

b) Il medesimo prevosto ipoteca la cappella di S. Pietro al vescovo *Federico I* (di Montfort) di Coira e a *Olderico de Rietberg,* il 5 marzo 1287.

c) Il terzo documento si trova nell'archivio comunale di Valdireno (N. 1) e *ci offre la possibilità di risolvere la dibattutissima questione sulla penetrazione*

(1) **Bünd. Montasbl.** 1921, pag. 289: « Kapelle u. Hospiz St. Peter an der Queller des Hinterrheins », di Chr. Tarnuzzer.

dei cosidetti «liberi Vallesani» (freien Walser), *i celebri colonizzatori delle valli alpestri del Grigioni.*

Il documento dice, fra altro, che Enrico e Capitolo danno in feudo (affittano) diversi boschi e terreni in Valdireno: *Nemora et terras.* Quasi nessuno ha pesato l'importanza di queste parole. — *Nemora*=boschi. Non sappiamo a quale altezza si estendevano in quel tempo remoto i boschi. Ma certo che anche allora non salivano all'altezza dell'Ospizio, pertanto dovevano scendere nella valle. — *Terre:* pascoli o prati? Vi erano già prati coltivati? Ne dubitiamo. Crediamo piuttosto che i pascoli sulle alpi erano soltanto pascoli, mentre le terre sotto i 1400 m. andavano per pascoli nella primavera e nell'autunno ma per prati nell'estate. E sicuramente le terre, che Enrico di Sacco aveva dato al Capitolo, erano assai estese.

E chi erano i fittaiuoli e feudatarî? *Certo dei Tedeschi, che Gualtiero (IV) de Vaz aveva chiamato nella valle del Reno, perchè poco popolata. Il documento ne dà i nomi, col luogo d'origine: uno è da Sempione, uno da Briga, due da Valmaggia, uno da Ponte de Cadanza, altri da Riale, Morasco e Cadanza, paesetti tedeschi in Valle Formazza.* I COLONI, AD ECCEZIONE DI UNO, NON VENIVANO QUINDI DAL VALLESE, MA DALLE VALLI VICINE, AL SUD DEL SEMPIONE. *E per raggiungere la valle del Reno, non avevano preso la strada del Furca e dell'Oberalp, ma quelle del Ticino e della Mesalcina, o avevano valicato un passo tra la Leventina, Blenio o Riviera, per calare in Calanca e salire direttamente al S. Bernardino, che allora si chiamava Monte degli uccelli* (1).

Il prevosto Enrico è menzionato su documenti degli anni 1286-88.

3. - *Angelo,* appare su un contratto d'affitto del 1288.

4. - *Gualtiero,* 1301. Probabilmente è quel *Gualtiero figlio del fu Bernardino de Ayra de Verdabbio,* nominato nel celebre documento del 1286. Egli è citato in un contratto di cambio, che si custodisce nell'Archivio di S. Vittore.

5. - *Alberto Lita* o *Ita,* 1365-69. Rilascia contratti d'affitto.

7. - *Enrico,* 1430-38, citato in occasione della consecrazione della chiesa di S. Giulio in Roveredo.

8. - *Lorenzo di Lostallo,* 1449-53. Affitta le decime del Capitolo a Lostallo, 1449. Nel 1453 a quelli di Arvigo dà il permesso di fabbricare una chiesa; per riconoscenza gli Arvigesi elessero S. Lorenzo a patrono della chiesa.

9. - *Di Malagrida Giuliano,* del monte di Dongo, 1472-1488. Su un contratto d'affitto delle decime della Collegiata del 1490 firmano solamente i canonici, ciò che si deve forse al fatto seguente del 18 marzo 1490: il Prevosto di S. Giovanni e S. Vittore in Mesolcina, Giuliano de Malagrida del monte di Dongo, ed il suo Capitolo avevano ammesso al canonicato un certo *Giovanni Pauli,* proposto dal vescovo, ma solo dietro promessa di versare una certa somma. Perciò il Malagrida s'era fatto reo di simonia e era decaduto dal suo beneficio. Un chierico di Asti, *Giovanni Ambrogio de Roggeriis,* chiedeva al Papa di far un'inchiesta e nel caso che Giuliano fosse destituito, si conferisse a lui (Roggerio) la prevostura (le cui entrate erano stimate 24 fiorini d'oro), e ciò nonostante lo statuto della Collegiata, che prescriveva il prevosto dover essere della valle. La domanda fu concessa, con riserva dei rispettivi diritti (Wirz: «Dagli archivi papali», vol. 6); ma è da dubitare, se il Roggerio avesse poi la prevostura.

10. - *Di Pauli Giovanni,* da Mesocco, 1482-98. Il suo nome appare su contratti; egli affitta, p. e., le decime della Calanca per 9 anni.

---

(1) Il documento è del 25 nov. 1286. Il prof. **Karl Meier** ha pubblicato un lavoro interessante ad interpretazione del documento, nel «Bünd. Monatsblatt» 1925.

11. - *Lorenzo de Rumeo.* Il 23 gennaio 1503 rinuncia alla prevostura, a cui aspira

12. - *Giovanni de Pala,* della famiglia Androi di Roveredo. 1503-14. Affitta le decime di Norantola. *Nel 1510 fa costruire un altare gotico nella chiesa di S. Clemente a Grono;* nel 1512, da Ivo Striegel di Memmingen, *l'altare maggiore gotico per la chiesa di S. Maria in Calanca.* Quest'ultima opera d'arte si trova ora nel museo dei Barfüsser a Basilea (1).

13. - *Di Salvagno Giovanni,* 1520-21. Affitta le decime di Grono (Archivio di S. Vittore) e compare nel 1521 su un elenco del clero della diocesi di Coira, sul cosidetto *Catalogus Curiensis.* Era canonico già nel 1512.

14. - *Di Quattrino Giovanni,* da S. Vittore, 1524-31. Nel 1524 stese un contratto per cui affitta le decime a Roveredo (Archivio S. Vittore). — All'ora della diffusione della riforma si passò anche a una riforma della vita spirituale ed amministrativa del Capitolo e del clero della Mesolcina. Un primo tentativo appare nella risoluzione dei canonici del Capitolo, del 15 giugno 1524: « Ordinazioni fatte dal prevosto e dai canonici della Collegiata di S. Vittore nella loro congregazione tenuta in Cama perpetuo observanda pro commodo et utilitate del Capitolo et pro obviandis multis scandalis et commoditatibus, quae ipsi domini Praepositus et canonici viderunt et cognoverunt esse utilia seu damnosa ipsi capitulo, emolumento del praeposito, case del capitulo, cure delle anime, cera e pompe funebri, redditi dei canonici in cura, turno dei canonici residenti et extraresidenti ». Dalle ultime parole risulta, che alcuni canonici non risiedevano presso la Collegiata. Quali canonici figurano, col prevosto Giovanni di Quattrino: *Giovanni di Sacco* di Grono, *Bonino Bonini* di Grono, *Pietro Balzano* di Leggia, *Giovanni di Censi* di Cama più tardi è detto di Verdabbio), *Lorenzo di Rubeis* sive Toveda di Roveredo.

15. - *Lorenzo di Toveda de Rubeis di Preangelis,* 1531-41. Affitta beni della Collegiata in Soazza, e anche le decime in Calanca, per nove anni. — Il 31 agosto 1539 il Capitolo nominò canonico il sacerdote *Giovanni Antonio, figlio del maestro Baltassar de Calcagnis* di Dasca presso S.ta Maria in Calanca, al posto del defunto canonico *Antonio Ferrari* di Soazza.

16. - *Bonino Bonini di Fiore,* da Grono, 1544-50. Affitta le decime in S. Vittore. — Il 23 settembre 1544 Francesco Trivulzio, signore della valle, promette di difendere a proprie spese in tutta la Lega Grigia, ma non in altro luogo fuori di essa, i canonici del capitolo di S. Giovanni e S. Vittore ogni qualvolta venissero turbati e molestati nelle entrate, nei loro benefici canonicali, e ciò se richiesto e sino a quando sarà patrono nelle presentazioni ed elezioni dei canonici.

17. - *Di Calcagno Giovanni,* da Dasca, presso S.ta Maria, dal 1550. Canonico e vicario in S.ta Maria fu coinvolto in una scena agitata, 1547: Buseno aveva avuto il permesso dal vescovo di Coira di far benedire il nuovo cimitero. Per la benedizione era arrivato da Milano il vescovo titolare, *Melchiore de Crivellis.* Dei parrocchiani di S.ta Maria, con a capo il loro parroco o vicario Giovanni de Calcagno, impedirono al vescovo, che era a Roveredo, di recarsi a Buseno, sì che dovette tornarsene a Milano senza aver nulla concluso. Allora ricorse al vescovo di Coira. Un tribunale arbitrale diede di nuovo a quei di Buseno il permesso di fare benedire (2) il loro cimitero, ciò che poi avvenne l'anno susseguente, 1548.

---

(1) Cfr. **Bonalini C.**, La chiesa di S.ta Maria di Calanca. In « Almanacco dei Grigioni » 1927, pg. 67 sg.

(2) R. v. Fasc. VII, pag. 323.

Nel 1558 il Calcagno, in qualità di prevosto, fu arbitro in una causa di eredità a Roveredo.

18. - *Di Orighetto Pietro,* da Grono, 1563-68. Si fa il suo nome in una lite fra la Collegiata e quei di Calanca, causa le decime. Prevosto, figura ancora in un inventario dei beni collegiati dell'anno 1568. I beni erano sparsi per tutta la valle; quelli in Soazza si venderono nel 1568 per ricostruire la canonica in S. Vittore.

19. - *Domenico Quattrini,* da S. Vittore, 1579-83. Era canonico già nel 1563. Nel 1579, 15 maggio, dà in affitto la quarta decima di Calanca al ministrale *Battista Carletti* di Nadro, presso S.ta Maria, per 18 anni. — Quattrini è divenuto celebre, non per le sue virtù, ma per una vita poco sacerdotale e cattolica. Alla visita di S. Carlo, il Quattrini non volle saperne di penitenza e miglioramenti, perciò fu destituito dalla sua carica. Le autorità distrettuali lo incarcerarono, ma non fu giustiziato (1), come è stato scritto da parte protestante. Nel 1580 contrasse un affitto con un certo *Martino del Mantovano* di S. Vittore (ora il casato dei Mantovani non si rintraccia che in Soazza).

20. - *Stoppani Gian Pietro,* da Grossotto nella Valtellina, mandato da S. Carlo nel 1583. Dott. in teologia, arciprete di S.to Stefano in Mazzo, commissario apostolico nella Mesolcina, rettore del Collegio Elvetico a Milano. Di lui esiste un contratto di cambio di beni del 1584. Deve aver lasciato la valle verso il 1593. Morì nel 1630.

21. - *Di Sonvico Giovanni,* 1594-1607. (Vedi di lui sub VIII, 4).

22. - *Bironda Nicolò,* 1607-17. Forse roveredano (2). In allora l'arcivescovo di Milano, *Federico Borromeo* , era solito mandare oblati ed altri sacerdoti della arcidiocesi di Milano nella Mesolcina, onde continuassero l'opera intrapresa da S. Carlo, come riferisce il Nunzio *d'Aquino* nella sua relazione del 1613. Pertanto nulla vieta di ammettere che anche il Bironda fosse chiamato così a S. Vittore. Fece da prevosto in occasione della visita pastorale del 1611; a più riprese sostenne, in ossequio ai doveri del suo officio, gli interessi della Collegiata. Non si direbbe però che fosse uomo di grandi doti spirituali (3). Nel 1613 scrisse ancora tre lettere al Nunzio intorno al processo delle streghe di quell'anno; in seguito il suo nome non torna più (4).

23. - *Toscano Gian Ciacomo* 1617-30. Nel 1618 era a Venezia e raccomandava la rinuncia del vescovo Giovanni V. (XIII, 2).

24. - *Matteo* o *Mazzio Francesco,* 1630-57. Nel 1626 era parroco a Mesocco; nel 1656 figura come prevosto. Non sembra fosse persona eminente.

25. - *Bolzone Taddeo,* da Grono, 1657-84. Scriveva il suo nome anche *Balzano.* Era alunno della propaganda, probabilmente Oratoriano. Abbiamo visto un foglio con nomi di diverse persone, che Bolzone aveva convertite, quasi tutte di Safien e della Valle del Reno. Divenne vicario. Dai protocolli delle visite pastorali appare uomo di fiducia del vescovo.

26. - *Carletti Francesco,* da Nadro, dott. in teol.; alunno del Collegio Elvetico a Milano, 1685-1711. A Grono 1680; Rossa 1682; Mesocco 1683; vicario vescovile 1682. Prese parte attiva nella lotta tra pretisti e fratisti, anzi v'è chi lo novera tra i capi pretisti in un col podestà *Francesco Giovanelli.*

---

(1) **P. Fridolin Sägmüller:** Carolus Borromeus vindicatus. - Einsiedeln 1924, p. 16.
(2) R. v. VI, p. 16.
(3) **Mayer,** Geschichte, vol. II, p. 265.
(4) **Simonet,** Due Cavalieri della Calanca, pag. 12.

E' possibile o probabile, che dopo il Carletti vi sia stato ancora un altro prevosto (1), prima di

27. - *Fasani Samuele,* da Mesocco, 1719-66. Fu vicario vescovile. Pare esser stato anche in Rossa, ma certo solo provvisoriamente. — A Mesocco dovette intervenire parecchie volte a comporre lotte. Nel 1766 si ritirò nel suo villaggio, dove morì nel 1779.

28. - *Zoppi Pietro,* 1768-1789. * 1738 a S. Vittore; canonico 1757, in Cauco 1764; provicario della Calanca, canonico della cattedrale di Coira 1775. Morì il 15 sett. 1789, in età di anni 51.

29. - *Toschini Nicolò Francesco,* da Soazza, 1789-1821. A Mesocco 1787; vicario 1790; canonico di Coira. Studiò a Dillingen. Le autorità distrettuali lo accusarono, perchè aveva dato delle dispense troppo liberali per matrimoni.

30. - *Togni Pietro,* 1819-32. Canonico 1792; vicario foraneo 1829.

31. - *Brentini Pietro Gerolamo,* da Faido, 1832-56. Fu parroco di Lavergerio; canonico di S. Vittore 1820; a Mesocco 1823-32. Nel Calendario ufficiale (Staatskalender) non è mai detto prevosto, ma sempre decano, probabilmente perchè non era diocesano. Però fece le veci del prevosto, ed egli stesso, sui registri parrocchiali dopo il 1844, si firma « praepositus ».

32. - *Toschini Giovanni Francesco,* da Soazza, 1856-79. * 1825, ord. 1849; a Mesocco 6 anni. Canonico di Coira; † 10 ottobre 1879. Sul registro parrocchiale dei morti il *canonico Tognola* annotava: « ultimus praepositus huius capituli ».

33. - *Tognola Fedele,* da Grono, canonico di S. Vittore, 1864-81; supplente del prevosto 1879-85. * 1811, ord. 1834; a Mesocco 6 anni; a S. Vittore 4 anni; di nuovo a Mesocco 17 anni; vicario foraneo, canonico della cattedrale 1849. † 29 aprile 1885.

34. - *Savioni Giovanni,* da Buseno, ma nato a Roveredo, 1845. Ord. a Milano 1876; pr. a Landarenca 1876-86, a S. Vittore 1886-1925; canonico di Coira 1896. † 17 ottobre 1925.

35. - *Simeon Calisto,* da Lenz. * 1896, ord. 1919; cp. a Sedrun 1920-22. Dott. in teol. Pr. dal 16 nov. 1925 al settembre 1933.

CANONICI DELLA COLLEGIATA.

Tutti i prevosti, prima di esser promossi alla prevostura, erano canonici, per cui essi appaiono già nel capitolo precedente.

I canonici dei primi secoli dopo la fondazione della Collegiata sono menzionati in diversi documenti, p. e. contratti di feudo, affitti ecc.

L'elenco è però monco, perchè i pochi documenti che possediamo si distribuiscono su pochi anni.

1. - *Petrus,* presbiter, figlio di Alberto, avvocato, di S. Giulio (di Roveredo).
Petrus, figlio di Enrico de Sacco.
Gualtero, presbiter, figlio del fu Bernardino de Ayra de Verdabbio; più tardi prevosto (XVI, 4).
Bernardino, figlio di Conrado de Grono.

Questi 4 canonici si citano nella concessione del feudo del Capitolo a quei di Valdireno, del 25 nov. 1286 (XVI, 2). Due soltanto portano l'attributo « presbiter »

(1) Forse lo si potrebbe rintracciare nei Registri parrocchiali, ma il più vecchio, il primo di questi Registri non si trova più nè a Mesocco, nè a S. Vittore, nè a Roveredo; e dire che gli archivi li custodivano ancora quando, una ventina d'anni or sono, **Emilio Motta** curava la compilazione dei Regesti. Dove sono questi Registri? Sono stati distrutti o sono passati in mano privata?

(prete); gli altri due erano probabilmente solo chierici. Il nome del quinto canonico manca, segno che un beneficio canonicale era vacante. — Poichè il prevosto era sempre anche sacerdote, il Capitolo aveva dunque in quell'anno solamente tre sacerdoti, troppo pochi per provvedere S. Vittore con Roveredo, Grono, Cama e Leggia, Mesocco colle due altre parrocchie del circolo, e S.ta Maria di Calanca con tutta la Calanca.

I medesimi canonici figurano anche nel documento del 29 luglio 1286, quando il Capitolo riacquistò la cappella di S. Pietro in Valdireno dai fratelli *de Rietberg* (Mohr, Cod. dipl. II, n. 36).

2. - *Antonio di Sonvico,* appare 1438 e 1449.

3. - *Alberto di Crimeo,* figlio di Gaspare Simone di Ayra, di Cama, 1449.

Alberto del Lombardo, da Lecco, in Mesocco. Probabilmente era in Mesocco a scopo di cura; nel 1449 si trovava in Verdabbio.

Nel 1453 affittano le decime di Roveredo i canonici:

4. - *Lorenzo del Rosso,* da S. Vittore.
Giovanni di Orsola.

5. - *Gaspare del Prevedo,* da Crimeo, figlio di Melchiorre di Mesocco, 1472-88.
Francesco, figlio di *Gabriele de Sacco,* da Grono, 1472-88.
Antonio di Prato (Androi), da Roveredo, 1472-1500.

6. - *Giovanni di S. Lucio,* da Norantola, 1479-90 (Wirz, IV).
Simon de Cama.

7. - *Gaspare di Cama,* 1498.

8. - *Bonini Bonino di Fiore,* da Grono (XVI, 16).
Giovanni de Censi, da Cama (Verdabbio), 1512-34.

9. - *di Sacco Giovanni,* da Grono, 1534.

10. - Nella affittazione delle decime in Grono, firmano i canonici:
Pietro Balzano, da Leggia, 1520.
Lorenzo Toveda (de Rubeis), (XVI, 15).
Antonio di Ser Giovanni, detto Sobecca, 1531.

11. - *Ferrari Antonio Nicola,* da Soazza, 1534-39. (IV, 1). Nel 1521 cappellano in Buseno.
Pietro di Orighetto, da Grono, 1528-41 (XVI, 18).
Antonio di Anzio, da Mesocco, 1538-50.

12. - *di Scalfini Gaspare,* da Castaneda, 1538-63.

13. - *di Calcagno Giovanni Antonio,* figlio del *maestro Baltassare di Dasco,* 1539. Più tardi prevosto. (XVI, 17).
Giovanelli Antonio, da Castaneda, 1544.

14. - *di Sacco Nicolò,* da Grono, nominato dalla Lega Grigia, 1545-63. Nel 1551 fu eletto prevosto, ma non accettò.

15. - *Venturini di Lava,* da Grono, 1563.
della Fontana Giovanni, da Mesocco, 1563.

16. - *de Caleda Martino,* da Roveredo, 1568.

17. - *di Sonvico Giovanni,* da Soazza, 1568. (VIII, 4). Nel 1594 fu eletto prevosto.

18. - *Piperelli Ottaviano,* 1576-1611. (XII, 1).

19. - *Borgo Andrea* (del Borgo), 1579.
Zamboni Giovanni.

Con Domenico Quattrini erano canonici nel 1579: *Andrea Borgo* da Roveredo, *Ottaviano Piperelli, Giacomo Zamboni, Martino de Caleda* da Roveredo, *Battista*

Orighetti da Grono. — E' stato scritto che S. Carlo, nell'occasione della sua visita in Valle, avesse destituito alcuni sacerdoti. Quali? Solo nel 1611 ci vengono rivelati parecchi nomi di sacerdoti della Valle, fra cui Ottaviano Piperelli, il quale, dunque, non era stato destituito. Gli altri sopraccitati potevano essere morti nel frattempo.

20. - *Precastelli Sebastiano,* 1598-1626. (VIII, 5).
Gatti Stefano, da Maccagno, 1598-1611. (XIV, 6).

21. - *di Nazerolli Antonio,* da Gambarogno, 1602.

22. - *Petrosi Alberto,* 1611-26. (XI, 1).
Mazzio Francesco, da Roveredo, 1611-56. Prevosto.

23. - *Maffero Antonio,* vicario vesc., 1626-56. (VI, 2).
Hubert (Uberti) Carlo, da Verdabbio, 1656. (XIII, 6).

24. - *Bolzone Taddeo,* da Grono, alunno della Propaganda. Era tornato da Roma verso l'anno 1653. Prevosto.

25. - *Carletti Francesco Bernardino,* da Grono, 1683. A Mesocco in occasione della visita pastorale; prevosto.

La separazione di quasi tutte le chiese dalla Collegiata, nel 1611, fu un colpo mortale per la chiesa matrice. Da allora in poi, tutte le comunità delle due Valli furono costrette a mantenere un loro sacerdote, mentre più non contribuivano a mantenere la Collegiata; per S. Vittore bastava un sacerdote, o al più due. — Così i canonici non si menzionano più. Due di loro si trovavano a Mesocco; due altri, sacerdoti in Roveredo, scendevano, per turno, a S. Vittore in certe occasioni.

Le formalità nei contratti della Collegiata sparirono e i canonici non li firmavano più. Per queste ragioni è difficile fissare i nomi dei canonici. L'elenco che facciamo seguire, è quindi assai monco:

26. - *Laus Antonio Maria.* Uscì verso l'anno 1654 dalla Propaganda, insieme con *Taddeo Bolzone,* e fu mandato nella Mesolcina, dove ottenne un canonicato a S. Vittore, ma creò molte difficoltà al vescovo. Già nei primi mesi egli dichiarò che quale allievo di un collegio papale, non voleva esser nè controllato nè molestato dal vescovo di Coira. Era in relazione epistolare col Nunzio e non si peritava di sollevare delle accuse contro il vescovo *Giovanni VI*; così gli rimproverava di dispensare troppo facilmente in cause matrimoniali, favorendo la poligamia. — Nel 1655, dopo la morte del decano della Cattedrale, il Laus riuscì ad ottenere dal Nunzio un canonicato della Cattedrale, andò a Coira ma non ebbe accoglienza cortese dal vescovo e dal *prevosto Mohr,* che si rifiutarono di installarlo, accampando, tra altro, le ragioni che il nonno del Laus era stato prete e la nonna era stata condannata quale strega. Anche il suo dottorato non fu riconosciuto. Laus si difese dichiarando di aver studiato nel collegio Romano e di aver avuto qual professore il celebre *de Lugo,* più tardi cardinale. — Il prevosto Mohr vietò al Laus di allontanarsi da Coira e fu persino per incarcerarlo. Tutto ciò ci racconta, in una sua relazione, lo stesso Laus, a cui si può anche non credere. Laus abbandonò Coira senza esser installato nel canonicato, nondimento più tardi si scriveva «canonico della cattedrale di Coira».

Il vescovo Giovanni VI venne, l'anno seguente, 1656, per la visita pastorale, nella Mesolcina, dove apprese diverse cose contro il Laus: egli non osserva la residenza; dimora la maggior parte dell'anno a Grono — perciò fu condannato a perdere i frutti del suo beneficio, che furono devoluti per riparazioni alla canonica o altri fabbricati; ha ricevuto da Gaspare Toscano mezza doppia per arredi in S. Bernardino, un lenzuolo e un velo umerale per la chiesa di Mesocco, e non li ha usati nè sa darne ragguaglio; ha fatto la questua per la chiesa e pubblicato

indulgenze senza il permesso del vescovo. Fu anche accusato di metter il naso in altre parrocchie, per cui il prevosto Mohr diede il consiglio di arrestarlo, qualora si ripresentasse in una parrocchia.

Che facesse il Laus nel 1657, non sappiamo. Nel 1658 il vescovo scriveva al Nunzio: Io tengo il Laus a Coira, perchè popolo ed autorità sono indignati contro di lui. — Il Laus aveva intrigato talmente che molti erano pronti a prendere le armi ed a muovere contro il vescovo. — Coll'anno 1658 il grande imbroglione Laus sparisce dalla Valle. Ma nel 1664 riappare in un contratto col *prevosto Bolzone,* contratto che fu causa di un processo. Nel 1684 il Laus era morto (1).

27. - *Viscardi Domenico,* 1681. Prima in S.ta Domenica. - In una richiesta alle autorità durante la lotta fra pretisti e fratisti sono nominati tutti i sacerdoti valligiani onde dimostrare che ve n'erano tanti da provvedere tutte le parrocchie, senza ricorrere ai forestieri. Il documento dà per San Vittore:

Berta Giovanni Battista, di Cama, « magister philosophiae », decano.

Viscardi Domenico, moralista.

Guccia Gaspare Antonio, da Mesocco. (XIII, 12).

Tini Simone Andrea, « dr. theologiae et juris », del quale leggesi nella Storia delle Missioni dei cappuccini (per l'anno 1706, p. 220), di P. Clemente a Terzorio. (XIV, 13).

Giovanni Domenico Viscardi, che andò a Cama, ma non fu ricevuto.

Giovanni Battista Berta (altro canonico e curato di S. Vittore), in Grono.

28. - *Mazzio Giov. Battista,* 1706, in S. Vittore.

Vivevano poi, nel 1706, in S. Vittore, senza beneficio:

Camisini Domenico (XVII, 3).

Girolo Giovanni. (XVII, 5).

Teli Giovanni.

29. - *Nisoli Giovanni Battista,* da Grono, 1713. Cap. in Villa di Chiavenna 1678; a Grono 1707, 1709; Mesocco 1737.

Dopo la morte di *Giovanni Rizzi,* 1714, venne eletto un « forestiere », benchè vi concorresse un patrizio valligiano, e ciò contro le disposizioni della fondazione della Collegiata. Giovanni Romagnolo protestò in nome della comunità di S. Vittore. Ne sorse una polemica, anche fu stampato un opuscoletto, dal quale poi non si rileva chi fosse l'eletto. — Togliamo da questo opuscoletto il seguente passo:

Nell'anno 1714 la Collegiata rimase vacante di un canonico e se ne doveva avere un altro. Il magistrato presentò due soggetti: uno patrizio nazionale, l'altro forestiere. Malgrado l'opposizione di due primari capitolari ed il fatto che il candidato patrizio aveva il dottorato in ambe le leggi, il prevosto con due capitolari nominò il forestiere. Ricorsero ambo le parti da monsgr. Vescovo di Coira, loro ordinario, che però era in visita pastorale, l'una con la protesta, l'altra colle credenziali « de electione ». Essendo pervenuta all'orecchio di monsgr. Vescovo prima quella della elezione che l'altra, se n'ebbe la conferma (2).

Dall'anno 1732 in poi, abbiamo di nuovo un elenco dei canonici, sebbene incompleto. Notiamo:

30. - *Fantoni Giovanni,* 1732, vicario foraneo. (XIII, 14).

31. - *Ferrari Giacomo Ulderico,* canonico 1724, vicario 1743-64. † 1765.

---

(1) Prot. Celsissimi, I, pg. 30.

(2) Cfr. **A. M. Zendralli,** L'autore della « Bilancia di Mesolcina », Ferdinando Maria Zuccalli. In « Boll. stor. della Svizz. it. », 1927, N. 2, pg. 28 sg.

32. - *Amarca Rodolfo,* * 1742.
Nicola Giovanni. Studiò a Dillingen; Rossa 1716.

33. - *Canta Alberto* (Mesocco). (XIII, 16).
Toscani Filippo, circa 1760. (XIII, 17).

34. - *Contini Lucio,* 1758 (V, 5).

35. - *Nicola Antonio,* 1765. (XVI*, 65). Nel 1765 ebbe un rimprovero dal vescovo, perchè aveva criticato le autorità laiche. Nel 1767 fu dal Nunzio nominato Commissario apostolico, ma le dette autorità rifiutarono di riconoscerlo. Donde una lunga corrispondenza, e la Valle perdette, per sempre, il diritto a dare tal Commissario.

36. - *Zoppi Pietro,* 1766. (XVI, 27).

37. - *di Sonvico Lazaro Antonio,* 1766. (XIII, 20).

38. - *Togni Lucio,* 1768-1824.

39. - *Pregaldini Pietro,* da Braggio, 1770; prima a Selma.

40. - *Fasani Giov. Pietro,* 1775. Alunno del Coll. elvetico.

41. - *Toschini Francesco Nicolò,* 1779. Più tardi prv.

42. - *de Cristoforis Pietro,* 1780, in Verdabbio. (XV, 15).

43. - *Romagnoli Giuseppe,* 1780-1810; prima a Cauco. Commissario apostolico.

44. - *Tìni Carlo,* 1781 (XIV, 23).

45. - *Amarca Giovanni Battista.* Studiò nel collegio a Dillingen. Dr. in teol. Prima s. Messa a Reichenau 27 dic. 1787. † 1797.

46. - *Togni Giov. Pietro,* 1792.

47. - *Maffioli Giuseppe,* 1798, 12 ottobre; 1802.

48. - *Pedroletti Filippo Antonio,* 14 febbraio 1805. (XV, 22).

49. - *Marcanta Alberto.*
Milani Matteo, 1809-17. (XIII, 4).

50. - *de Cristoforis Doroteo.* (XIV, 31).

51. - *Andreoli Vincenzo,* 1823. (II, 8).

52. - *Rizzoni Giov. Francesco,* 1827-32. (XIII, 27).

53. - *Zendralli Giulio,* 1834-37. (XIV, 22).

54. - *Togni Ulderico,* 1834-38.

55. - *Amarca Cesare,* 1836-51. * 1812, figlio del podestà Clemente Maria.

56. - *Amarca Luigi,* 1856, Leggia. (XI, 17).

57. - *Augustin Giacomo,* 1848. (XII, 2).

58. - *Altomare Raffaele,* 1856. (IV, 22).

59. - *Tognola Fedele,* 1864-85. (XVI, 32).

(Continua).

---

(1) Cfr. Almanacco 1931, pg. 63.